

## SABATO DELL'ULTIMA SETTIMANA DELL'ANNO LITURGICO

**Mc 13,5a.33-37:** <sup>5</sup> *Gesù si mise a dire loro:*<sup>33</sup> «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. <sup>34</sup> È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. <sup>35</sup> Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; <sup>36</sup> fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. <sup>37</sup> Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Il brano evangelico presenta il tema del giorno del Signore nella gloria e del compimento di tutte le promesse di Dio. Il detto di Gesù, riportato dal vangelo di Marco sul tempo del suo ritorno, si inquadra innanzitutto nell'atteggiamento della vigilanza: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento» (Mc 13,33ad). Cristo ha nascosto alla comunità cristiana il giorno e l'ora della sua venuta. Nessuno può saperlo con esattezza e chiunque affermi di conoscerlo, attraverso calcoli più o meno elaborati, dimostra di essere un falso profeta già per il fatto stesso di calcolare la fine. Cristo ha stabilito che il momento esatto del suo ritorno sia ignoto e non prevedibile in termini di calendario, anche se nel vangelo Egli offre ai suoi discepoli la conoscenza di alcuni segnali premonitori della fine. Il brano di Marco mette in evidenza soltanto l'aspetto improvviso e imprevedibile del ritorno di Cristo nella gloria. Il cristiano è quindi invitato a vivere in un'attesa continua, come se il giorno del Signore fosse imminente. Il v. 34 descrive in forma di parabola questo atteggiamento squisitamente cristiano nell'immagine di un padrone di casa partito per un viaggio. Cristo con la sua morte e la sua risurrezione è uscito dalla scena della storia; anche per i discepoli il Maestro è andato via come per un viaggio la cui durata è indefinita e, come i servi del padrone, i discepoli si sentono apparentemente soli. Infatti, Cristo è presente nella Chiesa attraverso l'azione dello Spirito, ma la sua presenza fisica, oltre al mistero dell'Eucaristia, non si avrà su questa terra se non al momento del suo ritorno glorioso ignoto nella data, nel giorno e nell'ora.

I servi dinanzi all'assenza del padrone possono assumere un atteggiamento padronale, ma il suo ritorno sarà improvviso e in quel momento essi si troveranno a mal partito davanti a lui. Tale immagine suggerisce ai cristiani di attendere la venuta di Cristo e di non integrarsi nel mondo in una vita senza attese, come se tutto dovesse finire nell'arco di questo orizzonte storico. Dall'altro lato, la temporanea assenza di Cristo dal mondo non deve portare nessun cristiano a gestire i doni di Dio come se fossero una proprietà personale.

«giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati» (Mc 13,36bc): la lunga attesa potrebbe indebolire la tensione della vigilanza. La visita del Signore non di rado può passare inosservata a causa di un sonno non fisico e di un torpore che si impossessa di noi al diminuire della vigilanza.

Il vangelo si conclude con la ripetizione del verbo all'imperativo posto ad apertura della pericope: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,37). Tale insistenza pone l'accento sull'importanza dell'atteggiamento della vigilanza. Alla domanda sulla natura di tale atteggiamento tipicamente cristiano, possiamo rispondere che la vigilanza, oltre a mantenere desta l'attesa del Signore, produce anche altre disposizioni d'animo, quali ad esempio un approccio non padronale con le cose e con le persone, come quello di chi si sente amministratore di beni non suoi. Vigilanza è anche sinonimo di discernimento, grazie al quale è possibile vedere le cose nella luce giusta, smascherando le insidie del maligno e l'inganno dei beni apparenti. L'attesa e la vigilanza, suggerite dal tempo liturgico dell'Avvento, vanno anche coniugate con un sano realismo. È sempre possibile infatti perdere il giusto equilibrio tra l'attesa del futuro e l'impegno del presente. Volgere lo sguardo verso i beni spirituali promessi da Dio, non deve produrre un disimpegno verso le problematiche della società terrena. Dall'altro lato, l'impegno del presente non deve far dimenticare al cristiano di essere un cittadino di un altro Regno. Il tempo di Avvento costituisce senz'altro anche un esercizio di ricerca del giusto mezzo, in cui il cristiano sia capace di non fare torto né a Cesare né a Dio (cfr. Mt 22,21). Ci sembra di cogliere queste indicazioni tra le righe della similitudine proposta da Gesù nel vangelo: i servi ricevono dal padrone ciascuno un particolare ruolo e una specifica opera da compiere, durante la sua assenza. Al contempo, essi sono esortati, nella persona del portiere, a non dimenticare che il padrone potrebbe ritornare in qualunque momento: «È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare» (Mc 13,34).